

il confronto con l'Europa

## Figli, più crescono meno ti aiuto: fattore inverso Italia

**EDITORIALI**

05\_12\_2022



**Andrea  
Zambrano**



Con la presentazione del “*Pacchetto Famiglia*” che entra nella manovra finanziaria, il Governo Meloni ha voluto dare un segnale di svolta e di attenzione al comparto famiglia in un’ottica di incentivo della natalità.

**Non c’è solo l’incremento dell’assegno unico**, ma ci sono anche congedi parentali per i papà, il rifinanziamento dei mutui agevolati per le coppie under 36, le quali mediamente, essendosi spostata di un decennio la nascita del primo figlio, sono quelle che hanno da 1 a due figli, la riduzione dell’iva per i prodotti per la prima infanzia (pannolini, latte in polvere etc...) e altre misure significative.

**Lo sforzo del Governo Meloni, che ha messo sul piatto 1 miliardo e 500milioni** va sicuramente riconosciuto e sostenuto come incoraggiamento a proseguire nelle politiche di rilancio della natalità anche in un contesto di crisi come l’attuale e di borsa “tirata”, come i membri del governo hanno cercato di dire nel far fronte alle prime critiche.

**È importante però sottolineare, non per fare le pulci**, ma per analizzare con rigore di raggi x le scelte, che la *ratio* scelta dalla Meloni risponde ad una precisa volontà politica di dare un segnale soprattutto alle famiglie in formazione o che hanno figli piccoli. Lo dimostrano molte delle misure del Governo, ma soprattutto lo prova la criticabile decisione di aumentare l’assegno unico solo per chi ha figli sotto i tre anni (sia essa famiglia numerosa o con tre figli) con Isee fino a 40mila euro, lasciando a bocca asciutta famiglie numerose con più di tre figli, ma non sotto i tre anni e Isee più basso. Di questo la *Bussola* si è già occupata, ma giova ritornarci perché la misura non è stata giustificata in alcun modo e sembra essere anche contraddittoria.

**Per il bonus sociale energia**, ad esempio sono state fissate delle soglie di Isee precise, per l’aumento dell’assegno unico la soglia Isee è stata tenuta molto larga, ma poi è stato introdotto un fattore età che non ha alcun senso e che non sembra essere neanche uniformato a quello che accade in Europa.

**È vero, il governo ha aumentato l’assegno anche per il neonato**, ma questa misura, non sotto forma di assegno mensile, ma di *una tantum* era stata introdotta per la prima volta dal governo Berlusconi per i nati del 2006. Poi, negli ultimi anni, è stato introdotto il bonus bebè.

**Quella dell’attenzione delle famiglie giovani con figli piccoli** sembra essere una *forma mentis* radicata di certa politica, che interpreta il rilancio della natalità come un mero incentivo a mettere al mondo i figli, senza chiedersi che cosa succederà dopo. Una

volta cresciuti i figli, sarà tutto sulle spalle dei genitori ed è lì – vale soprattutto per le famiglie numerose - che si insinua il problema della povertà. Come se un figlio costasse solo quando ci sono da comprare pannolini e pappe e smettesse di esserlo quando la famiglia si trova di fronte alla scelta della scuola o dell'università.

**Anche il trattamento ridotto che ricevono i figli già maggiorenni**, figlio dell'era Draghi, è poco attento alle esigenze delle famiglie: un figlio diciottenne studente è ancora in carico alla famiglia esattamente come un figlio di dieci anni. Non si capisce, dunque, perché per lui l'assegno dovrebbe diminuire.

**In Europa non funziona così.** Il governo dovrebbe prendere esempio dai paesi che invece trattano gli aiuti alla famiglia in modo direttamente proporzionale all'aumentare della loro età e non inversamente come da noi.

**Come ha sinteticamente illustrato Milena Gabanelli su *Corriere*** tutto nasce da quanti soldi ci mette un governo: la Germania, partiva da un tasso di sostituzione dell'1,3 ed è ora all'1,5 figli per donna. Merito dell'aver investito risorse pari al 3,3% del proprio Pil. Nell'assegno tedesco al primo figlio vanno 219 euro mentre al quarto 250 e viene erogato fino a 25 anni se il figlio studia (in Italia fino a 21, ridotto).

**Ma anche la Francia può essere un modello:** ha investito il 2,3 del Pil e ora il suo tasso di fertilità è tra i più alti d'Europa: 1,8 figli per donna, vicino alla fatidica soglia di sostituzione. Ebbene: anche le politiche francesi sono direttamente proporzionali all'aumentare dei figli e con un occhio al fattore età, ma non calante come l'Italia, bensì crescente: più è grande il figlio, più è alto l'assegno: premio alla nascita di 960 euro, poi 378,87 euro per la fascia 6-10 anni, 399,77 euro per gli 11-14 anni e 413,62 15-18.

**Anche in Ungheria si applica un fattore età crescente:** 39 euro per il primo figlio, 44 per i successivi, col terzo figlio scatta un assegno dello Stato per l'acquisto di un'auto a sette posti. Perché a sette posti se la famiglia è composta da 2 + 3 persone? Semplice: perché il passaggio critico per una famiglia è quello dal terzo al quarto figlio. È qui che scatta il rischio di scivolare sotto la soglia della povertà, che si presenta anche quando mamma e papà devono comprare un'auto spaziosa e di grossa cilindrata per tutti i componenti e non un'utilitaria da cinque. Il governo di Orban, regalandola subito al terzo è come se dicesse: "Per il quarto l'auto è già pagata, non preoccupatevi". Infatti, è col quarto figlio che l'Ungheria vuole dire alle famiglie numerose che quello che fanno per mettere al mondo i contribuenti di domani è prezioso: non si pagano più tasse.

**Da noi, purtroppo, si continua con timidi tentativi** – infruttuosi ai fini del rilancio

della natalità - di ingolosire chi ha pochi figli e piccoli, mentre chi ha scommesso sulla vita si lascia a bocca asciutta perché il tempo non c'è mai e i soldi neanche stavolta.

**Da un governo che ha chiesto e ottenuto i voti per il rilancio della famiglia** ci si aspetterebbe molto di più. Almeno iniziando a cambiare prospettiva. Del resto, a chi conviene una famiglia numerosa se lo stesso Stato ti aiuta maggiormente solo quando i figli sono piccoli come se fossero destinati a non crescere mai?